**Omelia Solennità di Tutti i Santi**

**(Cimitero di Trento 1° novembre 2022)**

Il **desiderio** primario delle persone è **incontrare relazioni buone**. La fatica nel trovarle è motivo di lamento nelle nostre conversazioni quotidiane. In effetti, **dalla qualità delle relazioni dipende il nostro benessere e il nostro malessere**. E di conseguenza, la **forza per vivere viene da fuori**, dagli altri.

La santità cristiana trova nelle relazioni buone la sua consistenza e il suo elemento qualificante. Parlare di **santità** altro non è che **vivere l’umano in pienezza**, **alla maniera di Gesù**, nel quale abita in contemporanea la pienezza di Dio e dell’uomo.

Lo scenario in cui ci troviamo è dominato da **relazioni interrotte e violente**, ad ogni livello. Papa Francesco parla apertamente di terza guerra mondiale. È **urgente riscrivere il codice dell’umano**. Per farlo, risultano assolutamente utili le indicazioni delle beatitudini, ad un tempo autobiografia di Dio e dell’uomo.

San Francesco, definito non a caso viva immagine di Cristo, a proposito di Dio afferma: “Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene.”

Dobbiamo riconoscere che l’**uomo contemporaneo**, **di fronte alla parola Dio**, quando non è indifferente spesso nutre facilmente sospetto, percependolo come divieto, **ostacolo alla gioia**.

Il Discorso della montagna parla viceversa di un **Dio che vuole l’uomo beato e felice**. Quelle parole trovano il loro **compimento nella morte e nella Risurrezione di Cristo stesso**: un inedito assoluto, lontano mille miglia dai codici del religioso. La prima lettera di Pietro lo conferma con forza: “Dio Padre ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva.” (1Pt 1,3)

La fatica di dare credito a quello **“spartiacque della Storia” che è la Morte e Resurrezione di Cristo** può essere superata nella misura in cui proviamo ad **abitare in profondità la realtà umana**. L’umano in cui siamo situati, benché si voglia far credere il contrario, è mistero. Lo attraversano **interrogativi** che trovano **difficilmente risposta**, come conferma questo nostro **tragico tempo** segnato da guerra, violenza, barbarie, ingiustizie strutturali che solo la superficialità può liquidare come normalità. La **vita**, non raramente, è davvero contraddizione, enigma, **domanda che toglie il fiato**, notte oscura. **Cristo**, risorgendo dalla morte, si fa carico di questi lati bui e li **illumina**. La sua vita, **dove l’odio e la logica della falsità sono totalmente assenti**, percorre la via bella e impervia dell’**amore gratuito** che abbraccia il nemico, reagisce all’ingiustizia con un surplus di dono, si fa perdono radicale.

Questa vita del Risorto, grazie allo Spirito, è a disposizione di ognuno di noi ed è in azione.

Lo conferma la contemplazione di una moltitudine immensa di **uomini e donne** di ogni razza, popolo e lingua che **riproducono nella loro vita**, a ogni latitudine, i **gesti del Risorto**, come ci ha ricordato il testo dell’Apocalisse: uomini e donne non **piegati dalle sventure**, capaci di tenere il **cuore sgombro dall’odio**. Uomini e donne **chinati sui poveri** per regalare vicinanza e asciugarne le lacrime. Uomini e donne **amici della pace** che si tengono lontani dalla logica della ritorsione e della vendetta. Uomini e donne che **pagano con la vita la difesa degli ultimi**, dei deboli e della giustizia. Papa Francesco continua a ricordare come mai la Chiesa abbia avuto tanti martiri come in questi nostri anni. Tra loro, con struggente commozione, ci sono anche tanti **nostri e fratelli e sorelle** che sono **morti**, lasciandoci la loro **testimonianza indistruttibile di amore e di dono**.